

Morte in corsia
Autoaccusa
di un medico
a Torino

TORINO. Un errore che nell'ambiente medico definiscono «estremamente raro» e che, si aggiunge, non dovrebbe poter accadere. E invece è accaduto nel maggiore ospedale di Torino e del Piemonte, le Molinette: un paziente sottoposto a intervento chirurgico è morto perché - così almeno sembra fino a questo momento - gli era stato trasfuso del sangue incompatibile col suo. Ritenendosi responsabile, il medico anestesista si è auto-denunciato, facendo scattare due inchieste: una della magistratura, l'altra della direzione sanitaria.

I fatti. Salvatore Italiano, 68 anni, ex economo dell'Ente Teatro Regio, ammalato di diabete e affetto da un tumore, viene ricoverato nella clinica chirurgica del prof. Ettore Masenti. Il 28 agosto viene portato in sala operatoria. Il giorno prima, l'anestesista, il dottor Roberto Bertino, aiuto di ruolo, lo ha «preparato» e, prevedendo un intervento lungo e difficile, ha fatto ordinare alla banca del sangue le sacche per la trasfusione. Ma chi, materialmente, ha chiesto il sangue alla banca? È uno dei puni da appurare.

Nel corso dell'intervento si rende necessaria, come era stato previsto, la trasfusione. Ma poco dopo, le condizioni di Salvatore Italiano si aggravano: accusa dolori, respira a fatica e non riprende conoscenza. Una sintomatologia che, a detta degli esperti, non può lasciare adito a dubbi. E difatti, mentre il paziente viene trasportato nel reparto di rianimazione del prof. Maritano (dove morirà quattro giorni dopo), il dottor Bertino si preoccupa di controllare le sacche da cui è stato prelevato il sangue per la trasfusione. E constata, a quanto pare, che il sangue usato appartiene a un gruppo diverso da quello di Salvatore Italiano.

Avezzano
Scoppia razzo
Undicenne
ucciso

Un bambino di 12 anni, Carlo Schacchi, è morto ed un suo amico di 11, Luigi Niscola, è rimasto gravemente ferito ieri sera nello scoppio di alcuni fuochi artificiali a San Vincenzo Valle Roveto, comune a 60 km da Avezzano, al confine tra l'Abruzzo e il Lazio. I due con altri tre amichetti giocavano nel luogo in cui a ferragosto si era svolto uno spettacolo pirotecnico per la festa patronale di San Vincenzo. Sembra che i bambini abbiano trovato un acceso o inesplosivo e l'abbiano messo di fronte. All'improvviso l'ordigno è scoppiato. L'esplosione ha investito un pieno Schacchi e Niscola. Il primo è morto mentre veniva accompagnato nell'ospedale di Sora (Frosinone), dove il suo amico è stato ricoverato per gravi ustioni. Il secondo è stato quindi trasferito nel centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma.

Intervista al Alberto Ambreck presidente dell'associazione che raggruppa 15mila farmacisti
«La nostra non è una rivolta»

«Noi rischiamo la bancarotta»

La Federfarma accusa il governo e attacca Carli

«La nostra non è una rivolta. Se facciamo pagare le medicine, è solo per non essere costretti a chiudere bottega». Alberto Ambreck, presidente della Federfarma, che raggruppa oltre 15.000 titolari di farmacia, spiega le ragioni dei suoi associati. Dipenderanno dalle singole associazioni regionali se l'assistenza indiretta si estenderà oltre la Campania. Oggi un incontro fra Pomicino, Carli e De Lorenzo.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Dottor Ambreck, perché i farmacisti della Campania fanno pagare le medicine, e quelli di altre regioni minacciano di limitarli? Quali è il senso di questa protesta che si ripete ogni anno?

Non è una protesta, e non è una rivolta. Noi passiamo all'assistenza indiretta, e facciamo pagare i medicinali, per poter sopravvivere. Per non chiudere bottega. Le spiego perché: il farmacista compra i prodotti dall'industria, e paga alla consegna. Se facciamo mille lire il prezzo di un farmaco, 670 vanno all'industria, 80 alla distribuzione e 250 al farmacista. Con quelle 250 lire paghiamo le nostre spese generali, inclusi i 35 mila collaboratori ai quali diamo lavoro. Il problema è tutto qui: l'industria vuole essere pagata, i sanzionati pure. Ma se il Servizio sanitario nazionale non mi rimborsa i soldi, come faccio a tenere aperta la farmacia? L'assistenza indiretta è l'unica

strada che ci resta per sopravvivere. I tempi di pagamento da parte delle Usl già sono lenti. Se poi aggiungiamo la minaccia che questi soldi non ci saranno mai ridati...

Ma negli anni scorsi i governi hanno ripianato il disavanzo della spesa farmaceutica. Che cosa accade di diverso, quest'anno?

Ecco, ricapitoliamo un attimo il meccanismo. Usato questa tecnica: sottoscrivere la spesa farmaceutica, sottofinanziarla, e a fine anno autorizzare le Usl a ripianare il disavanzo. L'anno scorso il capitolo spesa farmaceutica stanziava 9.900 miliardi. A fine anno, la spesa reale fu di 11.700 miliardi. Rimangono ancora 1800 miliardi da ripianare. Quest'anno, tanto per cominciare, il disavanzo è di 3.750 miliardi, raddoppiato rispetto all'89. Sono stati stanziati 9.850 miliardi, ma noi prevediamo che a fine anno se

ne saranno spesi in realtà 13.600. Fin qui siamo nella norma, anche se è discutibile il metodo del sottofinanziamento. Poi il ministro Carli arriva e dice: no, per la sanità non tiro fuori una lira in più, piuttosto mi dimetto. Niente ripiano del disavanzo, quindi. Carli fa una controproposta: autorizziamo le Usl a vendere i beni immobili, recuperando così 5.700 miliardi. Ma se un ente pubblico deve mettersi ad alienare i propri beni, la prassi burocratica e amministrativa è tale che i soldi a noi non arriveranno prima di tre anni. E allora quest'idea serve solo a prendere in giro i creditori, quelli che anticipano le spese, cioè i farmacisti. E c'è ancora un particolare: due anni fa, insieme alla Bal e alla Farmindustria, noi abbiamo creato una società, Credifarma, che anticipava i rimborsi alle farmacie e poi si incaricava di recuperare i crediti dagli enti locali. Ma ormai anche Credifarma è allo stremo, ha uno scoperto di 1.500 miliardi. Siamo alla frutta, anzi al caffè.

Che cosa chiedete al governo?
Semplice: autorizzi le Usl, per quel che riguarda la spesa farmaceutica, ad aggiornare e ampliare il proprio bilancio, e che garantisca alle regioni l'accesso al credito.

Lei continua a parlare di ripiano della spesa. Ma c'è chi

«La proposta di pagarci coi proventi della vendita dei beni delle Usl è una presa in giro: chiediamo il ripiano del disavanzo regionale»

dice che il disavanzo deriva anche dagli abusi nelle prescrizioni...

Guardi, noi abbiamo firmato una convenzione con lo Stato: eroghiamo medicinali gratuitamente, e le Usl ce li rimborsano. Ci sono abusi? Ma facciamo tutti i controlli che vogliamo. Noi siamo d'accordo: la spesa farmaceutica deve essere vigilata, regolata. Le farmacie sono aperte a tutti, da sempre e non solo per legge. Controllino pure. Però anche su questa storia degli abusi ci andrei cauto: io non sono in grado di quantificarli, e come me, al momento, nessuno può farlo. Ma ammettiamo pure che su un disavanzo di 3750 miliardi un cinque per cento

sia dovuto ad abusi: fanno circa 190 miliardi. Il resto - glielo assicuro - è incapacità amministrativa. E anche perché la spesa farmaceutica difficilmente si può ancorare a parametri rigidi. Basta un'epidemia di influenza per far crescere sensibilmente il consumo di medicinali. Le patologie sono in mano al Signore, certo non le decide il ministro. E poi: se un italiano ammalato toma al lavoro due giorni prima del dovuto perché un certo farmaco, più potente, è attivo e più caro, gli ha consentito un recupero rapido, l'azienda Italia ci guadagna o no? Secondo me, sì. Lo Stato che ne pensa? Insomma, se si decide di censurare la spesa farmaceutica, si

fa in un altro modo. Si dice: io non concedo gratuitamente questo farmaco, oppure non concedo queste patologie. Ma se non chiudo il rubinetto dell'erogazione dei farmaci, non posso chiudere quello dei soldi.

Come si può evitare che l'anno prossimo ci si ritrovi punto a capo, con la gente esasperata e costretta a pagare da un giorno all'altro?

Nell'ambito della riforma della sanità, bisognerebbe creare una agenzia del farmaco, che raccogli tutti i dati sulla produzione, la distribuzione e le prescrizioni. È l'unica maniera per far sì che le previsioni di spesa siano attendibili e corrette.



Gente in coda davanti alle farmacie comunali in occasione di una delle tante sospensioni dell'assistenza diretta

Torino: bimbo di 6 anni in ospedale per gravi lesioni. Percosse?

Un bimbo di sei anni, Alessio Brunato, residente con i genitori a Forno Canavese, un piccolo comune ad una trentina di chilometri da Torino, è stato ricoverato con lesioni di grado I all'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino a causa di gravi lesioni, la cui natura è ancora da accertare. In precedenza il bambino era stato medicato all'ospedale di Cuorgnè (Torino), i cui sanitari, considerata la gravità delle ferite, ne avevano disposto il trasferimento nel più attrezzato ospedale torinese. Secondo quanto è stato possibile sapere, dato anche il riserbo degli inquirenti, il piccolo sarebbe stato percosso e avrebbe riportato anche lesioni all'intestino retto, in circostanze che non sono ancora state ben chiarite. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri.

Esplode il contenitore del seltz muore barista

Un barista è morto per l'esplosione di un contenitore per il seltz. Vittima il titolare del «Bar Orobica», Walter Callioni di 49 anni, abitante a Bergamo. L'uomo era nel locale, che si trova nel centro di Bergamo, e stava preparando il seltz, un'operazione consueta, servendosi di un contenitore collegato con una cannucchia ad una bombola di anidride carbonica. Probabilmente il contenitore non ha tenuto la pressione ed è scoppiato. Callioni è stato colpito al braccio sinistro, quasi amputato, al tronco e alla testa ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale Maggiore.

Ripetono a Seregno la maturità per geometra

Si è insediata ieri la commissione per esaminare nuovamente i 49 studenti dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Primo Levi» di Seregno, bocciati gli esami di luglio agli esami di diploma, su 62 complessivi presentati da questa scuola. L'alta percentuale di giovani respinti, nonostante fossero stati ammessi agli esami con buone valutazioni, suscitò la protesta degli studenti e dei loro genitori: fu presentato ricorso al Provveditorato agli studi e fu anche fatto uno sciopero della fame. Il Provveditorato sollecitò un'indagine ministeriale, compiuta quindi da una ispettrice, Annamaria Giberti, il risultato è stato che, per la prima volta in Italia, è stato deciso di rifare gli esami, essendo stata riconosciuta la eccessiva severità della commissione.

Ragazzo folgorato da una impastatrice

Un apprendista muratore di sedici anni, Giuseppe Alagna, è morto ieri mattina in un incidente in un cantiere di Petrosino, un paese ad una trentina di chilometri da Trapani. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo sarebbe stato folgorato da una scarica elettrica mentre manovrava una impastatrice. Inchieste sono state avviate dalla Procura di Marsala e dall'Ispettorato del lavoro di Trapani per ricostruire la dinamica dell'incidento e per ricercare le responsabilità.

Ucciso a Catania titolare di un bar

Continua il bagno di sangue che negli ultimi giorni sta lasciando mediamente, ogni dodici ore, un cadavere sulle strade catanesi. Ieri mattina all'alba il settantenne omicidio dell'inizio dell'anno. A cadere fulminato da due colpi di lupara è stato Mario Sorei, 49 anni, incensurato, titolare di un bar posto proprio di fronte alla macelleria dove lo scorso 22 agosto un commando di killer uccise - assieme al garzone della bottega - Santo Laudani, il «delfino» del clan dei Musci di Ficudinia, una famiglia alleata alla fazione di Turi Cappelloni nella guerra che ha spaccato in due Troneri la cosca capeggiata un tempo dal boss Salvatore Pillera «Turi Cachiti».

GIUSEPPE VITTORI

Dal 15 settembre la disdetta dei prezzi «assistiti»

Anche nel Lazio medicine di tasca propria

Anche nel Lazio si pagheranno i medicinali a prezzo intero a partire da metà settembre. Lo minaccia l'associazione dei farmacisti. Ed è solo l'inizio. Il presidente degli ordini di categoria Giacomo Leopardi chiede ai ministri De Lorenzo, Pomicino e Carli di tornare sui loro passi e garantire il ripianamento dei crediti sulla spesa assistita dallo Stato. Per il momento in Toscana resta l'assistenza diretta.

RACHELE GONNELLI

ROMA. La rivolta dei farmacisti si estende con un vento che soffia da sud verso nord. Anche nel Lazio si annuncia la fine dei prezzi «assistiti» per i medicinali: dal 15 settembre le pillole di ogni colore e dimensione si pagheranno a prezzo intero, come ogni altro prodotto in vendita nei negozi con l'insediamento di Esculapio, tranne i 300 medicinali «salvati» e l'essenziale terapeutico. La Campania ha dato la stura e

di cattivo gusto come la vendita della vendita delle proprietà immobiliari delle unità sanitarie locali per coprire il buco di bilancio. Vorrei sapere a quale ministro dobbiamo credere. E continua con tamburi di guerra: «È l'ora di finirla con le politiche di tamponamento. Lo Stato finanzia la farmaceutica alla luce della spesa effettivamente sostenuta oppure il governo dica con chiarezza quanto è disposto a dare». La guerra è dichiarata, dunque. Anche se per il momento, la situazione delle farmacie cambia a seconda del panorama locale. Toscana e Lazio, due regioni con una spesa farmaceutica contenuta, - al contrario della Campania - si trovano ad affrontare la nuova emergenza su due sponde opposte. In unione dei farmacisti toscani ha infatti assicurato la continuità dell'assistenza diretta sui farmaci prescritti sulle fustelle mediche. L'asso-

prol, cioè l'associazione dei farmacisti laziali, ha invece minacciato «la disdetta», che comunque dovrà essere decisa nella riunione di tutti i titolari annunciata per il 13 settembre. «La situazione a Roma e nel Lazio è gravissima - sostiene Franco Cappiraso, presidente dell'Assoprofar - In questi giorni si sono esauriti tutti gli stanziamenti previsti nel bilancio regionale del 1990, siamo scoperti. Ma non siamo mica banche, non possiamo distribuire farmaci se lo Stato non provvede a erogarci i finanziamenti». Nel mirino restano le dichiarazioni del ministro del Tesoro Guido Carli a proposito del ripianamento dei crediti accumulati negli ultimi anni, circa cinquemila miliardi, 3.750 miliardi di disavanzo del 1990 sui 9.850 miliardi stanziati dal Fondo sanitario nazionale. «Non si può gridare allo spreco, continuando a lasciare i rubinetti aperti - insiste Capri-

so - Carli vuole preparare seriamente la nuova legge Finanziaria? Bene, vari una manovra complessiva per contenere la spesa a cominciare dai ricettari e dal controllo sulle esenzioni dai ticket».

Nel Lazio gli esenti rappresentano un terzo dell'utenza e usufruiscono dell'80% dei fondi per l'assistenza farmaceutica, i ticket coprono solo il 12 per cento del costo. In Lombardia, Piemonte, Veneto la percentuale a carico dei cittadini arriva al 17, mentre nel Sud è molto più bassa, intorno all'8%. La spesa media pro capite invece varia in modo inverso. A Roma e dintorni è di 180 mila lire a testa; a Bolzano sfiora le 100 mila e a Palermo si aggira sulle 260 mila lire. Senza contare i diversi comportamenti delle Regioni di fronte al deficit. Il pentapartito del Lazio, ad esempio, fino all'89 ha ripianato con mutui gli interessi sui crediti, ma con

Rapporto Istat sulle abitudini alimentari dagli inizi del secolo
Italiani non mangiate troppo
Zuccheri e grassi fanno male

L'italiano sta diventando un mangione. Lo rileva una ricerca Istat che afferma che le «malattie del benessere», denunciate da colesterolo, zuccheri, cattiva circolazione sanguigna e cardiopatie, hanno un riscontro nell'esplosione dei consumi alimentari ad alto potere nutritivo. Il consumo della carne è passato in ottant'anni da 14 a 80 chili. È dimezzato solo quello del vino.

ROMA. L'italiano medio che nei primi del secolo immetteva nel suo organismo 458,5 chilogrammi di sostanze alimentari (liquide e solide), due anni fa, nel 1988 ha elevato i cibi ingeriti a 651,3 chilogrammi. Ciò non basta a spiegare alcune malattie. Si tratta delle «malattie del benessere», causate dal colesterolo, dagli zuccheri, dalla cattiva circolazione sanguigna e dalle cardiopatie. La denuncia viene dall'Istituto di statistica rispetto ai dati del 1900, quando le malattie circolatorie erano più rare, gli italiani hanno capovoltato le loro abitudini alimen-

tari. Le scarse risorse delle famiglie, nel primo decennio del secolo, consentivano di consumare appena 14,6 chili di carne pro capite l'anno (5,7 bovina, 4,4 suina, 4,5 altre). Da allora il nostro appetito è cresciuto a dismisura fino a farci ingurgitare 80,9 chili di carne l'anno (25,7 bovina, 25,9 suina, 29,3 altra).

Ma all'aumento del colesterolo e degli zuccheri nel sangue, contribuiscono altri exploit alimentari. Fra questi sono ai primi posti i formaggi, latte, burro, dolci, grassi vari ed uova. Ad esempio il consumo di latte è passato da 34 litri annui a persona a 84,5 litri. L'olio di oliva da 5,4 litri a 11,9. Lo zucchero da 3,3 a 24,3 chili. Solo il consumo di vino, sostituito da birra ed altre bevande, è diminuito da 119,6 litri a 63 litri annui.

Nello stesso periodo sono aumentati parallelamente anche i consumi di alimenti a minor contenuto calorico. Ad esempio, la quantità di frumento utilizzata per il pane, la pasta ed i dolci è salita da 146,9 chili a 160,7; le patate da 34 a 42,2 chili; i pomodori da 18,1 a 57,6 chili; la frutta fresca da 25,2 a 83,8 chili; gli agrumi da 1,2 a 36,4.

L'italiano, stando alle cifre dell'Istat, è diventato un mangione. Non è solo mutata la qualità degli alimenti consumati, oggi prescelti fra quelli più ricchi di calorie e di potere nutritivo. È la stessa quantità degli alimenti ingeriti che è aumentata anno per anno, denunciando l'insaziabile appetito delle nuove generazioni.



Moria di pesci nei fiumi toscani
Il killer è un microrganismo

Una grande moria di muggini sta interessando in questi giorni le acque dell'Arno tra Pisa e la foce del fiume. L'ombrello e la Magra (nella foto). Secondo gli esperti potrebbe trattarsi di un microrganismo patogeno chiamato «pastorella piscicida». Morie analoghe sono state riscontrate in Giappone e negli Usa mentre in Italia è quest'anno la prima volta che accade. Il microrganismo non è pericoloso per la salute dell'uomo.

Indagine del Movimento federativo sui disservizi
Cerchi l'idraulico?
Non c'è, è estate

Un vero e proprio spaccato delle disavventure che capitano ai cittadini in agosto, quando le città si spopolano, viene dato da un rapporto del Movimento federativo democratico. Vengono presentati i disagi in cui si incorre per la chiusura di una farmacia, la ricerca di un idraulico, la solitudine dell'anziano, la necessità di fare la spesa, il bisogno di un ospedale o di un pronto soccorso

ROMA. Un dettagliato rapporto sulle «violazioni dei diritti del cittadino» che si verificano in vari campi della vita sociale, specialmente durante l'estate, è stato preparato dal Movimento federativo democratico. Si tratta di un vero e proprio spaccato delle disavventure in cui chiunque può incorrere nei mesi caldi, quando le città si spopolano: dalla farmacia chiusa alla solitudine degli anziani, alla ricerca di un idraulico, alla necessità di fare la spesa.

L'acqua è stata il grande dramma dell'estate: a Genova ed in altre città è stata razio-



All'Italia il record degli infortuni nei cantieri

L'Italia, fra i paesi più industrializzati al mondo, vanta il primato del più alto numero di incidenti sul lavoro: ogni anno il fenomeno registra «cento morti e 120 mila infortuni». Lo ha ricordato Luciano Di Pietrantonio in Campidoglio riferendosi in particolare ai 24 lavoratori deceduti per incidenti mortali durante la realizzazione delle opere dei Mondiali di calcio. È urgente realizzare un «forum» che veda coinvolti i rappresentanti dei lavoratori, le imprese, le amministrazioni pubbliche e il Col, nonché gli esperti dei paesi della Comunità europea, e assumere iniziative al fine di stabilire nuove regole e comportamenti sul piano della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Torino: bimbo di 6 anni in ospedale per gravi lesioni. Percosse?

Un bimbo di sei anni, Alessio Brunato, residente con i genitori a Forno Canavese, un piccolo comune ad una trentina di chilometri da Torino, è stato ricoverato con lesioni di grado I all'ospedale pediatrico Regina Margherita di Torino a causa di gravi lesioni, la cui natura è ancora da accertare. In precedenza il bambino era stato medicato all'ospedale di Cuorgnè (Torino), i cui sanitari, considerata la gravità delle ferite, ne avevano disposto il trasferimento nel più attrezzato ospedale torinese. Secondo quanto è stato possibile sapere, dato anche il riserbo degli inquirenti, il piccolo sarebbe stato percosso e avrebbe riportato anche lesioni all'intestino retto, in circostanze che non sono ancora state ben chiarite. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri.

Esplode il contenitore del seltz muore barista

Un barista è morto per l'esplosione di un contenitore per il seltz. Vittima il titolare del «Bar Orobica», Walter Callioni di 49 anni, abitante a Bergamo. L'uomo era nel locale, che si trova nel centro di Bergamo, e stava preparando il seltz, un'operazione consueta, servendosi di un contenitore collegato con una cannucchia ad una bombola di anidride carbonica. Probabilmente il contenitore non ha tenuto la pressione ed è scoppiato. Callioni è stato colpito al braccio sinistro, quasi amputato, al tronco e alla testa ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale Maggiore.

Ripetono a Seregno la maturità per geometra

Si è insediata ieri la commissione per esaminare nuovamente i 49 studenti dell'Istituto tecnico commerciale per geometri «Primo Levi» di Seregno, bocciati gli esami di luglio agli esami di diploma, su 62 complessivi presentati da questa scuola. L'alta percentuale di giovani respinti, nonostante fossero stati ammessi agli esami con buone valutazioni, suscitò la protesta degli studenti e dei loro genitori: fu presentato ricorso al Provveditorato agli studi e fu anche fatto uno sciopero della fame. Il Provveditorato sollecitò un'indagine ministeriale, compiuta quindi da una ispettrice, Annamaria Giberti, il risultato è stato che, per la prima volta in Italia, è stato deciso di rifare gli esami, essendo stata riconosciuta la eccessiva severità della commissione.

Ragazzo folgorato da una impastatrice

Un apprendista muratore di sedici anni, Giuseppe Alagna, è morto ieri mattina in un incidente in un cantiere di Petrosino, un paese ad una trentina di chilometri da Trapani. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo sarebbe stato folgorato da una scarica elettrica mentre manovrava una impastatrice. Inchieste sono state avviate dalla Procura di Marsala e dall'Ispettorato del lavoro di Trapani per ricostruire la dinamica dell'incidento e per ricercare le responsabilità.

Ucciso a Catania titolare di un bar

Continua il bagno di sangue che negli ultimi giorni sta lasciando mediamente, ogni dodici ore, un cadavere sulle strade catanesi. Ieri mattina all'alba il settantenne omicidio dell'inizio dell'anno. A cadere fulminato da due colpi di lupara è stato Mario Sorei, 49 anni, incensurato, titolare di un bar posto proprio di fronte alla macelleria dove lo scorso 22 agosto un commando di killer uccise - assieme al garzone della bottega - Santo Laudani, il «delfino» del clan dei Musci di Ficudinia, una famiglia alleata alla fazione di Turi Cappelloni nella guerra che ha spaccato in due Troneri la cosca capeggiata un tempo dal boss Salvatore Pillera «Turi Cachiti».

GIUSEPPE VITTORI